Anno VI. - N. 1856 | Trieste, Lunedì 7 Febraio 1887. (Edizione del mattino). | Anno VI. - N. 1856

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Operai che chiedono pane. AMSTERDAM 6. Molti operai disoccupati percorsero la città domandando del pane. Non avvenne nessun disordine.

Fasti della dinamite. DIGIONE 6. Due cartucce esplodenti furono poste e si fecero scoppiare presso una chiesa, la quale non subì però gravi danni. Un palazzo vicino invece ebbe danni più seri.

La „Clizia". ROMA 6. La Questura vietò la rappresentazione della *Clizia* al teatro Manzoni, perchè troppo scollacciata.

Un pazzo in camicia. ROMA 6. Ieri mattina un pazzo, certo Giuseppe Lepri, gridava dalla finestra contro la Massoneria: poi scendeva in strada soltanto coperto dalla camicia, gridando frasi inconsulte. Due guardie municipali riuscirono a fermarlo e condurlo all'ospedale.

Spedizione di medicinali. ROMA 6. Il Comitato della Croce Rossa spedì a Napoli, perchè venga mandata a Massaua, una quantità di medicazioni alla Lister per feriti, sufficente per due ospedali da campo. Spedì inoltre 500 bottiglie di Marsala, 400 scatole di latte condensato e 500 dozzine di aranci e limoni.

Un furto considerevole. MILANO 6. Mentre il signor Mattazzi Carlo, negoziante ritirato dal commercio, si trovava fuori di casa, ignoti ladri gli derubarono la cassa contenente oltre 107,000 lire fra gioie, denari, carte valori, ecc La cassa pesava più di un quintale.

Per coprire un disavanzo. BERLINO 6. Il prestito che l'Impero germanico sta contrattando, e del quale si discorre parecchio, riguarda semplicemente un piccolo prestito dello Stato prussiano necessario per colmare un disavanzo amministrativo.

Ritrovato. BREMA 6. Secondo una notizia telegrafica qui pervenuta, il piroscafo *Sperber* del Lloyd germanico settentrionale, che s'era smarrito, fu ritrovato.

La prima rappresentazione dell' „Otello" di Giuseppe Verdi.

Il grande avvenimento s' è compiuto: Giuseppe Verdi, l' artista più popolare d'Italia, ha dato al mondo musicale una sua nuova opera che fu attesa con la più grande impazienza, che fu preceduta della più giustificata *rèclame*.

Sabato a sera, al grande teatro della Scala a Milano, è andato in scena l'*Otello*.

Noi avevamo creduto di poter dare già ieri ai nostri lettori l'esito della rappresentazione, ma costretti, per la speciale forte tiratura del giornale, di andare in macchina già alle tre ore del mattino, il telegramma, pervenutoci alle 3 1|2 da persona espressamente incaricata di darci relazione, non si potè publicare. Però da questo e da altre notizie che ci sono pervenute, siamo oggi in grado di offrire ai nostri lettori ogni maggior e più esauriente ragguaglio su questo nuovo successo del grande maestro, che sarà forse l' ultima e più smagliante foglia di quella superba corona d'alloro ch'egli raccolse durante tutta la sua eccezionalmente operosa e splendidissima esistenza artistica.

Il libretto e l' opera.

Nella seconda edizione del giornale d'ieri abbiamo dato un esteso sunto del libretto, ch' è un capolavoro di quel forte ingegno ch' è Arrigo Boito. Attorno questo Giuseppe Verdi lavorò per più anni, spiato sempre dalla curiosità giornalistica, la quale andava raccontando al publico ogni passo progressivo, fino a che l'argomento, in questi ultimi tempi, fu svolto e sviscerato in ogni verso.

Le parti, com'è noto, erano distribuite così: *Otello* Tamagno Francesco — *Jago* Maurel Vittorio — *Cassio* Paroli Giovanni — *Roderigo* Fornari Vincenzo — *Lodovico* Navarrini Francesco — *Montano* Limonta Napoleone — *Un araldo* Lagomarsino Angelo — *Desdemona* Pantaleoni Romilda — *Emilia* Petrovich Ginevra — Direttore d'orchestra: Franco Faccio — Maestro dei cori: Cairati Giuseppe — Scenografi Luccarelli e Ferrario — Macchinista Caprara — Vestiarista Vicinelli.

Pare assicurato che Ricordi abbia pagato 200.000 franchi a Giuseppe Verdi per il diritto di rappresentazione dell'opera.

Durante la giornata.

Parecchi giornalisti italiani sono giunti durante la mattina di sabato.

La curiosità del publico era diventata febrile. A mezzogiorno eravi già un gruppo di gente davanti alla porta del loggione della Scala, aspettando che si aprissero le porte e per poter occupare i primi posti. Alle 3 quel gruppo era diventato un centinaio di persone — e continuavano a crescere. Fortuna che si sono aboliti in platea i posti in piedi. In platea non vi sono che posti a sedere — poltrone e sedie.

Qualche speculatore offriva ancora alcune sedie per 300 lire l'una. In città si parlava che dopo lo spettacolo l' orchestra della Scala si sarebbe recata sotto l' Albergo Milano, ove alloggia il Verdi, per fare una serenata al maestro.

Prima che si levi la tela.

Mezz'ora prima che cominci lo spettacolo, l'ampio teatro è già pieno. Tutto il publico è al suo posto. Il colpo d'occhio è splendido. Le signore vestono elegantissime *toilettes*, adornate di gemme. Quasi in ogni palco si contano tre o quattro signore. In certi palchi vi sono dozzine di persone ammonticchiate; in loggione stipati come acciughe.

In un palco si osserva il principe di Carignano.

Tutte le notabilità della letteratura, della politica, del giornalismo, sono presenti. L'ambiente presenta qualche cosa di imponente.

Lo spettacolo.

Primo atto. L'opera non ha preludio. Il coro d'introduzione, durante il temporale, è grandiosissimo. Ma i primi applausi toccano a Tamagno alla frase di sortita *Esultate! L'orgoglio mussulmano...*

Dopo il secondo coro (*Fuoco di gioi !*) accompagnato da un movimento orchestrale scherzoso, chiamasi il Verdi alla ribalta. Ma il maestro non viene. Allora si chiede e si fa la ripetizione del coro.

Originale il brindisi, che segue, cantato magnificamente da Maurel, coperto da unanimi applausi. Si vuole la replica, ma non viene concessa.

Finisce l' atto primo un dolcissimo duetto d'amore (Desdemona-Otello) che alla frase *E tu m'amavi per le mie sventure*, il publico vorrebbe interrompere col plauso. La chiusa per soli archi, morendo, è soave.

Vuolsi vedere Verdi. Il maestro esce tre volte alla ribalta. Gli si presenta una corona. Ovazioni.

***

Secondo atto. Piace il monologo di Jago *Credo in un Dio*, di carattere wagneriano. Sentesi Verdi nella frase di Jago *Cassio nei primi dì* e in tutto il duetto fra Jago e Otello, duetto che poi intrecciasi col coro che offre omaggi a Desdemona. L' effetto è nuovo. Maurel un grande esecutore. Applausi entusiastici.

Il coro di fanciulle e donne, accompagnato da mandolini, è assai fino ma di poco effetto. Passa in silenzio. Il susseguente quartetto (Otello, Jago, Desdemona, Emilia) è capito poco e passa in assoluto silenzio.

Un subisso d' applausi invece al Tamagno, dopo la frase *Tu ?! Indietro ! Fuggi !* — e poi al Maurel pel modo con cui dice il brano *Era la notte, Cassio dormia !*

Alla stretta finale del duetto Otello Jago, wagnerianissima, applausi freddini. Vivi però al Tamagno e al Maurel.

Tre chiamate al Verdi.

***

Atto terzo. Lo scenario — una gran sala col soffitto dorato — è di molto splendido effetto.

Il primo duetto fra Desdemona e Otello termina in silenzio.

Segue l'aria di Otello *Dio! mi potevi scagliar tutti i mali*, con accompagnamento delicato di stile classico. Tamagno la canta divinamente. Applausi.

Il terzetto Otello, Jago, Cassio è giudicato un capolavoro, specie per la deliziosa orchestrazione.

Il concertato finale — quando Otello inveisce contro Desdemona davanti gli ambasciatori — è complicato troppo. Lascia il publico freddo. Forse ne fu anche causa l'esecuzione un po' incerta, sconnessa. Cala la tela fra scarsi applausi. Tre altre chiamate al maestro.

***

Atto quarto. P[illegible] un breve preludio. Soavissimo [illegible]no recitativo di Desdemona, precedente la canzone del salice. La canzone *Piangea cantando* passa in silenzio. Invece è bissata la susseguente *Ave Maria*, che la Pantaleoni canta magnificamente.

L'entrata di Otello, accompagnata in orchestra dai violoncelli e contrabassi, strappa applausi entusiastici. Il brano orchestrale è bissato.

Il duetto terribile che segue, fra marito e moglie, che finisce col soffocamento di Desdemona, è un palpito continuo, con botte e risposte rapidissime, che continuano per quasi sei pagine del libretto.

Tamagno dice benissimo l'ultima scena.

Dopo l' ultima nota.

Non appena s' incominciò a perdere la risonanza dell' ultima nota dell' opera, il publico surse con indicibile entusiasmo acclamando il maestro con frenetici applausi. Tutte le signore dei palchi, tutti gli spettatori dalla platea sventolavano i fazzoletti ed agitavano i cappelli.

Giuseppe Verdi dovette presentarsi parecchie volte anche in unione di Arrigo Boito e Franco Faccio.

L' impressione in generale fu splendida, l'opera fu considerata cosa veramente originale, la melodia sparsa copiosamente, inspirata e di una semplicità sorprendente, in complesso un trionfo dell' arte.

L' esecuzione nell' insieme ottima, soltanto un po' d'incertezza nel finale del terzo atto. Un po' debole la moglie di Jago, orchestra e cori insuperabili, Faccio grande, scenario stupendo, vestiario di un lusso stragrande: questo il riassunto.

Filippi ha dato questo giudizio: l' *Otello* di Verdi è come *Guglielmo Tell* di Rossini: una geniale, nuovissima rivelazione.

A spettacolo finito.

Molti, curiosi di sapere l'esito attendevano nei publici ritrovi. La notizia dell'esito si sparse ovunque in un baleno e a cento a cento le persone si agglomeravano sulla piazza del teatro. Quando la vettura del maestro Verdi passò per la piazza della Scala si alzò un grido enorme di *Viva Verdi, Viva Verdi*; si battevano le mani, i cappelli si agitavano; i fazzoletti sventolavano attaccati ai bastoni. In via S. Giuseppe la folla staccò i cavalli. Fu quasi un miracolo se la carrozza giunse incolume sino all' albergo Milano. Là la folla era ancora più compatta. Allorchè Verdi scese dalla vettura si udì un grido formidabile f[illegible]rosissimo.

Il maestro ring[illegible] commosso dall' alto del peristilio dell' albergo. Poi per le insistenti acclamazioni della folla si presentò due volte al balcone.

Intanto nelle case vicine s'improvisò una specie di luminaria. Tutti i veroni delle case erano illuminati. La folla rimase stazionaria ed assistette alla serenata fino a tarda ora.

***

All' entrare dell' albergo il maestro ebbe una sorpresa gentile. Mentre egli si trovava alla Scala per la rappresentazione dell'*Otello*, una schiera d'operai entrarono nel suo appartamento, lo ornarono di fiori e di palme e accomodarono la illuminazione elettrica in modo da mettere nella miglior luce... il ritratto dello stesso maestro a grandezza naturale fatto eseguire espressamente dal cav. Spatz dal pittore Barbaglia.

A Verdi e alla sua signora furono presentate due bellissime pergamene della società internazionale fra gli artisti lirici.

***

Queste sono le prime notizie che noi diamo ai lettori con la più viva compiacenza. L'avvenimento che si é compiuto sabato a sera a Milano, é cosa che ci riguarda.

Il successo dell'*Otello* è un nuovo trionfo dell'arte italiana, di quell' arte che fu maestra a tutte le nazioni del mondo e che ha le più splendide e più ricche tradizioni nel popolo.

Oggi, dinanzi a Giuseppe Verdi, italica gloria invidiata, noi c'inchiniamo riverenti e commossi. Possa egli, è il voto di tutti, assistere ancora ad un nuovo e, se è possibile, più sublime trionfo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Pr. Quarto. Leva il sole: ore 7.19 tram. 5.10. Oggi: S. Romualdo. Domani: S. Giovanni di M. Termometro C. ore 7 ant. 8·5 2 pom. 18·5 Altezza bar. 776·2.

Edmondo De Amicis. Anche ieri il nostro ospite é stato durante tutta la giornata in casa. Le emozioni dei giorni passati richiedevano assolutamente un po' di riposo, e il medico non ha voluto esporre l'illustre scrittore alle conseguenze di nuove emozioni, che esercitano una forte impressione sul suo animo buono e cortese.

Edmondo De Amicis ci diceva ieri che l'accoglienza di Trieste sarà sempre per lui il più soave dei ricordi e che è contento del suo mal di capo perché é la conseguenza delle dimostrazion affettuose dei triestini e degli istriani

De Amicis partirà oggi stesso per Venezia ove é atteso per inaugurare all'*Ateneo veneto* le consuete conferenze a scopo di beneficenza.

Parlerà anche a Venezia dell' *Emigrazione italiana nell'America del Sud.*

Non è deciso con quale treno egli partirà e a noi dispiace di non poterne dare l'annuncio.

La ferrovia Erpelle. I lavori di costruzione di questa nuova linea ferroviaria procedono normalmente cosicchè, come abbiamo già altre volte detto, per la fine di Giugno tutto sarà completo.

Da poco più di una settimana a questa parte fu incominciato il lavoro di collocamento delle rotaie

Fino a ieri il tratto coperto misura *due chilometri.*

Considerato quindi la brevità della linea e ammeno che il collocamento non vada regolarmente in un mese e mezzo circa tutta la linea ferrata sarà percorribile.

Un ispettore per l' igiene nelle scuole. Prendiamo argomento dal recente fatto che per un caso fortuito fu constatata l' *oftalmia egiziana* negli allievi di una scuola talchè il comitato all' igiene dovette d' urgenza prendere alcuni provedimenti.

Le condizioni igieniche della città nostra non sono certo delle migliori e noi riteniamo che un tale stato di cose va principalmente attribuito alla cattiva canalizzazione, alla mancanza d' aqua alla conseguente condizione del sottosuolo e secondariamente ma in modo importante alla deficenza assoluta di un ufficio d'igiene publica.

Noi, senza accennare all' importanza dell'institnzione di tale ufficio che deve essere nella coscienza di tutti, vogliamo soltanto prendere in riflesso la relazione che esso potrebbe avere con i riguardi igienici dovuti agli istituti scolastici.

Nel congresso internazionale d'igiene tenuto a Ginevra nel 1882 si trovò opportuno d' incaricare il ben noto Professore Hermann Ludwig Cohn di Breslavia di dimostrare la necessità dei medici per le scuole. Cohn stabilì 18 tesi, fra queste ci sembrano le più importanti:

1. La revisione di tutti i locali publici e privati adoperati per uso scolastico.

2. Il medico deve far chiudere fino a nuove disposizioni tutte le stanze delle scuole che presentassero gravi guai in linea d' igiene.

3. La scuola può danneggiare gravemente la salute perciò ogni scuola deve avere un medico.

4. Il medico deve prendere parte alle sedute del Consiglio scolastico.

5. Ad un medico non devono venir affidati più di 1000 scolari.

6 Al principio dell' anno scolastico è il medico quello che deve stabilire il posto da occuparsi ad ogni singolo scolaro.

7. Il medico deve esaminare al principio dell'anno scolastico, la facoltà visiva dei discepoli.

8. Il medico deve visitare di quando in quando le scuole durante l' istruzione, ed osservare il modo di sedere, lo aspetto ecc. ecc. degli scolari.

9. Il medico deve informare l' autorità superiore dell' andamento igienico delle scuole.

Il prof. Cohn fece poi conseguentemente uno studio scientifico che publicò ultimamente nel quale tratta appunto dell' utilità di tale provedimento riconoscendolo corrispondente perfettamente allo scopo.

Le 18 tesi presentate dal prof. Cohn, vennero accettate dal congresso e diverse città della Germania e d'altri paesi incaricarono degli appositi medici di assumere in questo senso l' ispezione delle scuole.

Noi non vogliamo ora passare alla disamina delle questioni e tesi pertrattate al congresso di Ginevra e spendere superflue parole per convincere gli altri della loro utilità pratica.

Constatiamo un fatto: che se la città nostra avesse posseduto un tale ufficio ed un medico fosse stato incaricato di ispezionare sistematicamente le nostre scuole non si avrebbe avuto a deplorare il fatto che su 451 allievi visitati 37 furono riconosciuti siccome affetti di oftalmia.

La bontà dell' instituzione di un me-

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo [59]

— Va bene - disse fra sè Delmont. Adesso che esca lui o che venga qualcuno in casa sua, io lo saprò.

Si nascose sotto l' ombra dei grandi alberi, e si preparò ad una fazione tanto più facile in quanto che i passanti sono rari in quel punto lontano di Parigi, ove a notte inoltrata regna una solitudine quasi completa.

Le ore passarono, era tardi. Le poche botteghe sparse nei dintorni si chiudevano l'una dopo l'altra, poi gli uomini cessarono anch'essi di far sentire il sordo rumore delle loro ruote pesanti, e il silenzio si stese nel quartiere immerso nella letargia del sonno.

La porta della casetta non si era riaperta. L'abate non era uscito e nessuno era entrato in casa sua.

Invano Giorgio fissava il suo sguardo alle finestre per sorprendervi un raggio di luce, indovinare almeno se l' abate Clodoveo vegliasse o dormisse.

La casa rimaneva nera e triste.

Ci ricordiamo infatti che le finestre del davanti, oltre alle imposte di legno avevano fitte cortine di lana scura che intercettavano assolutamente il passaggio di ogni luce che venisse dall' interno.

Giorgio si avvicinò alla porta con precauzione, vi pose l'orecchio, non intese niente.

Come accade sempre, in casi simili, più Delmont aspettava, più si persuadeva che in quella casa si trovava la soluzione del mistero, la spiegazione dell'enigma, e che se sapesse che l' abate aspettava, sarebbe ben vicino a scoprire la verità.

Risaliva il corso degli anni, rivedeva la vita passata, la guardava adesso alla luce dolorosa delle rivelazioni dell' avvocato. Tutto vi diveniva chiaro e semplice sotto quella luce cruda - tutto - salvo un solo punto, il punto capitale, da cui dipendeva l' avvenire della sua esistenza: Chi aveva ucciso Ippolito Riccardi ?

Tutto ad un tratto, in mezzo alle sue riflessioni, s'intese preso da un brivido. Aveva freddo, la stanchezza lo spezzava. Guardò macchinalmente intorno a sè.

Una luce biancastra saliva all'orizzonte. Il giorno spuntava. Aveva passato la notte senza rendersene conto.

Ebbe un momento di sorpresa, poi di collera.

Egli dunque non saprebbe niente!

Quella carta scritta da Francesca non annunciava dunque un appuntamento ?

Un immenso scoraggiamento s' impadronì di lui e, dopo aver gettato un ultimo sguardo alla casa dell' abate, sempre chiusa e silenziosa, impenetrabile come il viso del suo locatario, si allontanò lentamente.

— Eppure, diceva egli fra sè, ho ben veduto scrivere Francesca, non era una illusione. Quel pezzo di carta l' ho tenuto tra le mie mani. Conteneva proprio un appuntamento ! Ah! la fatalità mi perseguita !

Ridiscendeva in questo momento la antica via dell'Est e si trovava all' altezza della via Val-de-Grace, nella quale gettava uno sguardo indifferente, quando tutto ad un tratto, a qualche distanza, vide sboccare dalla via dell'Eufer, la forma di una donna che fece battere il suo cuore dalla sorpresa.

Ella era entrata nel secondo tronco della via dell' Eufer.

Non era stata che un'apparizione.

Egli si slanciò nella via del Val-de-Grace, correndo, e raggiunse la via dell' Eufer.

La stessa donna vi continuava rapidamente il suo cammino.

E' proprio la sua statura e la sua corporatura, disse fra sè Giorgio e la seguì, affrettando il passo per sorpassarla e vedere i suoi lineamenti.

Un fitto velo li nascondeva e Delmont cominciava a temere di essersi ingannato, quando un colpo di vento fresco sollevò una ciocca dei suoi capelli e li fece svolazzare alla luce grigia pel giorno nascente.

Quei capelli erano rossi.

(Continua)

dico-ispettore igienico per le scuole ci pare incontrastabile e noi la raccomandiamo caldamente a chi è preposto alla publica salute. E' nostro dovere di curare l' igiene della gioventù nostra, di avvisare a tutti quei mezzi che la possano rendere forte di corpo perchè possa riuscire forte di mente.

Se è lontano molto il giorno in cui come ogni città importante, anche Trieste avrà un bene organizzato ufficio di igiene si procuri almeno di stabilire intanto questo ispettore igienico.

Noi invieremo più *sicuri* i nostri figli alla scuola.

Sparizione d'un gruppo postale. Ierlaltro il piroscafo lloydiano *Malta* giungeva alle ore 2 pom. a Fiume proveniente da Spalato, ove dal piroscafo *Carlotta* aveva ricevuto la valigia postale di Cattaro. Al momento in cui questa valigia veniva consegnata all'impiegato postale di Fiume, questi s'accorgeva che era stata lesa, e riscontratone il contenuto trovava che mancava un gruppo del valore di fior. 1147.45, mandato da Podgorica e diretto per Trieste. Furono tosto fatte le debite pratiche per vedere dove fosse andato quel gruppo e fra altro si telegrafò a Cattaro, chiedendo se esso fosse stato debitamente consegnato. L' ufficio postale di Cattaro rispose affermativamente. E' possibile, che sia avvenuto uno sbaglio di spedizione, perchè ad onta che la valigia fosse lesa, non è presumibile che quel gruppo, il quale pesava settecento grammi e più e doveva essere piuttosto voluminoso, abbia potuto passare pel piccolo buco che riscontrossi nella valigia. L' autorità fa indagini.

Funerali. Ieri mattina alle undici e mezzo ebbero luogo i funerali del compianto Dr. Alessandro de Goracuchi, ai quali assistette una grandissima parte della nostra cittadinanza. La salma era collocata su di un carro nero di prima classe tutto coperto di un numero stragrande di corone mortuarie offerte dagli amici del defunto e dalle Società a cui egli apparteneva.

Il carro era tirato da due cavalli.

Tra i dieci signori che tenevano i cordoni del feretro, abbiamo notato il Dr. Attilio Hortis, il Dr. Brettauer, il Dr. Lorenzutti, il Dr. Castiglioni ecc.

Seguiva uno stuolo lunghissimo di amici e conoscenti dell' istinto, fra i quali spiccavano alcune notabilità cittadine.

Nei pressi della casa ove abitava il Dr. Goracuchi — via Economo N. 3 — c' era una grande affluenza di popolo; e così pure nelle vie dove passava il funebre convoglio. Il corteo fece sosta dinanzi alla Chiesa di Sant' Antonio Vecchio; dopodichè, seguito da molte carrozze, prese la via del Cimitero.

Unione Ginnastica. Questa sera ha luogo l'annunciato trattenimento di dramatica offerto dai signori dilettanti.

Una brutta nuova. Dopo una tregua appena bastante per liberarci dal grave incubo di trovarci circondati dall'invadente morbo asiatico, ecco giungere da Essegg la terribile notizia, che in quell'ospitale provinciale si sono manifestati di questi giorni parecchi casi di colera, che portarono una sì rapida morte, da dover senz' altro credere all'esistenza del morbo asiatico. Quattro persone sono morte di colera ed altri 14 colpiti furono trasportati all'ospedale dei colerosi.

Nel dare questa triste nuova, non possiamo consolarci altrimenti, se non pensando che la rigida stagione in cui ancor ci troviamo promuove poco il propagarsi del morbo e che d' altro canto nello spedale di Esseg devono esservi senza dubio circostanze particolari che favoriscono lo sviluppo del colera. In ogni modo stiamo in guardia

Echi della Fiera di beneficenza. Il sig. Dr. Emilio barone de Morpurgo ha inviato fior. 10.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Riso in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Polenta con Ragout s. 10, Patate al burro s. 3.

Cena (Ore 6). Spaghetti al sugo s. 10, Polenta con Guazzetto s. 10, Patate in insalata s. 3.

Razioni vendute ieri: 1540.

Ferimento. Nell'osteria „Agli artieri" sita in Campo San Giacomo, l'altra sera verso le sei, c'era una comitiva che stava giocando alle bocce. Per facende inerenti al giuoco stesso insorse tra due individui: il caffettiere Santo G. d' anni 38, da Pordenone ed il calzolaio Antonio Piccoli, d'anni 27, da Trieste, abitante al N. 300 di via San Giacomo in Monte, un diverbio che poi degenerò in seria zuffa. Usciti dal locale i due avversari si accapigliarono per bene, e ad un certo punto il G. estratto un coltello ferì il suo competitore alla spalla destra. Il ferito venne accompagnato all'ospedale dove rimase in cura. Il feritore, dopo il fatto, si rese latitante; ma ieri mattina alle sette le guardie lo arrestarono al suo domicilio in via Giuliani N. 465.

Teatro Comunale. L'opera del maestro Puccini è di quelle che riudite più d'una volta, vi guadagnano non poco.

Il publico sicuramente non può apprezzare in una sola udizione il concetto musicale del lavoro, specialmente poi in queste opere *modernissime* nelle quali i pensieri musicali vengono soffocati da un'istrumenzione dotta, dottissima quanto si vuole, ma tale da ingarbugliare spesso le melodie in un' intricata matassa.

Dell'opera anche ieri a sera piacque maggiormente la prima romanza, cantata molto bene dalla sig.na Mendioroz.

Il finale dell'atto ha suscitato un'approvazione calda, unanime e lusinghiera all'indirizzo dell' autore; così pure la bella *perorazione*; *sedici battute* davvero grandiose ed imponenti.

Fu pure gustata moltissimo la romanza del basso che il signor Lorrain canta magnificamente.

Quella del tenore, con tutta la scena che la segue andò perduta causa quell'abuso soverchio di sonorità che abbiamo già ieri rilevato.

Al maestro Puccini venne offerta una bella corona di lauro.

Il ballo *Rodope* piace e piacerà sicuramente sempre più. Gli applausi del publico sono continui e si ripetono a tutti i quadri.

La sig.na Bessone si è accapparrata la intera simpatia del publico, il quale quando essa balla, scoppia in applausi continui ed entusiastici.

Applaudita pure la sig.na Bosso nella danza dell'*Almea*, come pure il ballerino sig. Grassi. La mima, quantunque abbia una parte poco più che da comparsa, non sembra sia entrata nelle simpatie del publico, il quale la zittisce seralmente. L'impresa intende affrettare l'andata in scena dell' *Edmea*, l' opera del maestro Catalani, che si rappresenterà sabato prossimo al più tardi.

Il maestro si trova già tra noi per assistere alle prove del suo spartito.

Teatro bellissimo nei palchetti; affollato nella platea e galleria.

Teatro Filodramatico. *El libreto de la Cassa de Risparmio*, una delle buone comedie di genere brillante di Paolo Ferrari, venne recitata ieri a sera con un affiatamento e con una cura ammirabili, e apprezzata tanto più in quanto che non sempre, nelle serate festive, la brava compagnia veneta si mantiene degna della sua felice rinomanza, come lo fu ieri a sera. Emilio Zago recitò nel secondo atto, la scena della ubriachezza, in modo artistico e maraviglioso per naturalezza. Le sig.e Borisi e Fabbri-Gallina dissero la loro parte con brio e sentimento. Gli altri compirono felicemente l'assieme. Ad ogni atto ci furono caldissimi applausi.

Il teatro era stipato.

Questa sera: *La bona mare* ovvero *Sior Nicoleto meza camisa* di Carlo Goldoni.

Anfiteatro Fenice. Tanto nel pomeriggio che alla rappresentazione serale publico discretamente numeroso alle rappresentazioni spiritiche del sig. Fournier.

Il successo è stato, come il solito, lusinghiero.

Alla rappresentazione serale anche la piena della galleria volle avere un *voto* durante l'esperimento dell'armadio, ed il deputato eletto fu il fattorino N. 5.

L' esperimento della valigia, fatto con due sacchi fu applaudito; il sig. Fournier in procinto di abbandonare la nostra città ringraziava il publico e la stampa.

All'Armonia. La stagione dei balli in genere dura da tre mesi. Molti hanno smesso. All'Armonia son pochi i superstiti, gli instancabili. Tanto vero che ieri, indetta la premiazione del cappello più eccentrico, mancarono i concorrenti. Quanto dire che quasi quasi non solo i cappelli, ma neanche le teste si scorgevano.

Ballo popolare. Gran numero di maschere. — Caldo. — C'è polvere, ma non sono quelle maschere che la hanno inventata. Al di fuori *ciari de luna* sintomi della situazione.

Feriti durante il lavoro. All'arsenale del Lloyd austro-ungarico lavorava ieri mattina il fabro Giuseppe Riavez sopra una nave in costruzione. Accidentalmente egli cadde dalla coperta in mare battendo col corpo, nel cadere, contro una barcaccia, in modo da riportare delle gravi contusioni. Fu fatta venire senza indugio una lettiga sulla quale il sofferente venne adagiato; e con tal mezzo lo si trasportò allo spedale.

— Ieri mattina, il garzone fabro Edoardo Iurizza, addetto presso l'officina del signor Paolo Graznissi, in via della Valle, mentre era intento a pulire un trapano, si ferì accidentalmente un dito della mano destra. Andò all' ospedale dove fu medicato.

In rissa. L' altra sera verso le sette, certo Piccoli Antonio, calzolaio, litigando con alcuni compagni all' osteria ebbe a riportare due ferite di coltello: una al fianco ed una alla fronte. Dovette ricorrere all' ospedale civico dove le ferite furono giudicate di natura leggera.

— L' altra notte in via Ghega, due facchini vennero a contesa. L'uno, certo Giovanni Mosettich, d'anni 57, colpiva al collo l'altro, Giovanni Ferluga, d'anni 52, con un coltello. Il ferito si recò all'ospedale, mentre il feritore veniva ieri arrestato al proprio domicilio, al N. 64 di Scorcola.

Un ragazzo, una pattuglia, un sacco e una fuga. Un ragazzino transitava ieri a sera verso le sei la via Ghega, recando sulle spalle un sacco carico di carbone. La semplice apparizione di una pattuglia di guardie bastò a far sì che il ragazzo gettasse a terra il sacco e prendesse bellamente *el tre de cope.*

Sorcio in trappola. Già da parecchio tempo, l' oste di Rozzol, Antonio Benco, soff[illegible] degli ammanchi di denaro. Sape[illegible] nella sua stanza non entravano [illegible] la moglie e la figliuola, i suoi sospetti caddero su di esse e le rimproverò acerbamente.

Le povere donne, accusate senza colpa, ne furono tocche sul vivo e dopo averci alquanto riflettuto, decisero di cogliere il vero ladro e si misero perciò in sull' agguato.

Dopo qualche tempo infatti — circa una settimana fa — un bel giorno esse s' avvidero che il quindicenne Eduardo Susmel, aperta per di fuori una finestra della stanza abitata dal Benco, ne scavalcava il davanzale ed entrava

— Coss ste son vignu a far qua? a robar i bori fora de l' armer? gli chiesero.

Il ragazzo, rimasto confuso, non seppe come scusarsi.

— Confessa che te son ti quel che robava i bezzi, se no andemo visar el paron.. xe meo che te disi la verità.

Il Susmel, messo così alle strette, confessò tutto e venne arrestato.

Condotto ieri mattina dinanzi al giudice, ammise di aver rubato, in più riprese, un importo di circa 7 fiorini; per cui il giudice riscontrando gli estremi del crimine di furto, trasmise gli atti alla Procura di Stato.

Un violento. Un tale Giovanni D., si recava l'altra sera in un negozio di chincaglierie a riscuotere del danaro per conto del proprio padrone. L'agente del negozio, scambio di rispondere alle richieste del riscuotitore, si diede a minacciarlo con un martello. Il violento venne presentato alla polizia dove fu assunto a protocollo, e rimesso poscia in libertà salvo a subire gli effetti di legge.

Furti. Parecchi effetti di vestiario e di biancheria vennero rubati ieri al pizzicagnolo Giacomo A., abitante al N. 1 di via Chiozza. I sospetti del furto cadono sulla serva di casa, Orsola S.

— Anche dal quartiere di Giuseppe L., in via S. Zaccaria N. 2, vennero rubati degli effetti di vestiario. Valore: 5 fiorini. Ladri ignoti. Per la storia: l'uscio di casa era stato lasciato aperto.

In fascio. Iermattina, venne arrestato in una casa di mala fama il facchino Giuseppe A., d'anni 24, da Trieste, perchè commetteva gravi eccessi e percuoteva a suon di pugni la propria amante Vincenza B. in modo da cagionarle una lieve contusione alla faccia. — Per sospetto in genere fu arrestato certo Domenico F., d'anni 49, da Udine. — Per contravenzione alla sorveglianza di polizia: Antonio S., di anni 20, calzolaio, da Trieste. — Per canti clamorosi: [illegible] cchiere Antonio S., d'anni 19, da G[illegible].

Ogni giorno una. Cesarino, bambino di cinque anni, ha una speciale simpatia per la cameriera e piange quando essa si allontana.

— Sii ragionevole, carino — dice la madre — quando sarai grande, dovrai pur separarti da lei.

— No, no, mamma, perchè io voglio fare il soldato!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1/2) „El signor dale camelie" „Nicoleto mezza camisa e i so amori in cale de l'oca"

Borsa del 6 febbraio. (Sera) Innanzi tutto rettifichiamo un errore incorso nella rivista di sabato sera, dacchè la Rendita fu bensì pagata 93 1/4 e 93 1/2 in lunghissima consegna, ma per fine e pronta era offerta a 93, con denaro a 92 3/4. Oggi nuovo cambiamento, carte fiacche, 271 1/2, Ungh. 95.50. Qui Rendita 92 1/2, valuta frazione più ferma, napoleoni 10.12, met. 77 a 77 1/4.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATO.*)

Dichiarazione.

Mi consta che il *rinomato prestigiatore nobile De Stefani*, ben conosciuto in questa città, essendoci di passaggio e sapendo che io lavoravo all'Anfiteatro Fenice, da buon confratello abbia publicamente sparlato dei miei esperimenti dichiarandoli giuochi semplici ed impossibili....

Vero è che meglio sarebbe il ricordarsi: „Non ti curar di loro..." ma per certi messeri ci tengo a trattarli secondo le loro abitudini, e così provar quanto valgono loro e i loro poverili apprezzamenti; ed è perciò che io invito il *rinomato prestigiatore nobile De Stefani* a volersi produrre in mia unione esponendo lui i suoi fenomenali e spaventosi prodigi, ed io meschinamente i miei giochetti semplici ed impossibili...

Accettando il mio buon confratello cotesto **sfido** artistico, se così chiamar si può, io ne chiamo a giurì il colto publico di Trieste.

Trieste 6 febraio 1887.

Devotissimo

Fournier Prof. Ernesto
Anfiteatro Fenice.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume altra responsabilità fuor di quella impostale dalla legge.

RINGRAZIAMENTO

La desolata consorte ed i figli, a nome di tutti i parenti, ringraziano commossi tutte quelle pietose persone che vollero onorare di loro presenza i funerali dell'amato loro capo

GIUSEPPE GIACHIN
I. R. Macchinista del Governo marittimo

RINGRAZIAMENTO

Le desolatissime sottoscritte, profondamente commosse, ringraziano dal più profondo del cuore tutte quelle care persone che con animo gentile e pietoso vollero rendere un ultimo tributo di stima e d'affetto al loro amato

FRANCESCO

accompagnando la salma dell'indimenticabile estinto all'ultima dimora.

FAMIGLIE
Tusser e Kohn.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie, ringraziano con tutta l' effusione dell' animo tutti quei gentili che onorarono la memoria del compianto

UGO LIZIER,

rapito da fiero morbo, come pure della bisnonna

ORSOLA ved. BEULEVA

accompagnandone le salme all' ultima dimora.

FAMIGLIE
LIZIER e ZANUTTI.